

ABSTRACT

**LA SOFFERENZA “LUOGO” DI APPRENDIMENTO
E DI ESERCIZIO DELLA SPERANZA
NEL CONTESTO DELLA POST-MODERNITÀ**

Sullo sfondo della Lettera enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI, l'articolo affronta il tema della sofferenza come “luogo” di apprendimento e di esercizio della speranza nel contesto della post-modernità. La presenza della sofferenza, infatti, è una costante nell'esistenza umana e rivela l'uomo come un essere che è costitutivamente *patiens*. Tale presenza, tuttavia, non è accolta dalla società post-moderna e si intenta nei confronti di essa un processo di rimozione e di occultamento. La sofferenza, in ogni caso, è “luogo” di pro-vocazione per la ricerca di un senso e motivo di speranza. La struttura antropologica della speranza che si rivela nella sofferenza trova il suo compimento nell'esperienza di Gesù Cristo, nel suo mistero di morte e risurrezione che trasfigura il senso di ogni sofferenza. Tale sofferenza redenta possiede una dimensione educativa che si rende visibile quando il credente in Cristo l'accoglie per combatterla, le dà un senso nella luce pasquale, la vive secondo il criterio dell'amore, configurandola così come “scuola” di speranza per tutti.

**SUFFERING AS THE “PLACE” OF “LEARNING”
AND OF THE “EXERCISE” OF HOPE
IN THE CONTEXT OF POST-MODERNITY**

In the background of the encyclical letter Spe salvi of Benedict XVI, the article faces the theme of suffering as the “place” of learning and of the exercise of hope in the context of post-modernity. The presence of suffering, in fact, is a constant in human existence and reveals man as a being that is constitutionally patiens. Nonetheless, such a presence is not welcomed by post-modern society and a process of removal and concealment has taken its place. The anthropological structure of hope that reveals itself in suffering finds its fulfillment in the experience of Jesus Christ, in the mystery of his death and resurrection that transforms the sense of every suffering. Such redeemed suffering possesses an educative dimension that becomes visible when the believer in Christ welcomes the suffering in order to fight it, gives it a sense in the Paschal light, lives it according to the criteria of love, and in this way forming it into a “school” of hope for everyone.